

Lo scontro con il Carroccio

Grandi opere, i 5S avvisano Di Maio “Da Genova a Venezia resta il no”

I territori temono cedimenti alla Lega. Di Battista: “Tav e Tap inutili. Il Movimento faccia il Movimento”

MATTEO PUCCIARELLI, GENOVA

La faccia è bella rilassata, ma la *verve* è sempre quella più di lotta dei 5 Stelle. Con un video su Facebook postato da Puerto Escondido, Alessandro Di Battista tenta di riportare la linea del M5S alla sua dimensione storica di opposizione netta sul fronte infrastrutture e grandi opere: «Abbiamo fatto battaglie importanti, contro il Tap e la Tav, opere del tutto inutili: coraggio, questo è il momento di spingere, non ci possiamo far distrarre da queste robe sul razzismo. È distrazione di massa. Il movimento deve fare il movimento, ribadendo i “no” sani che abbiamo detto, perché ci abbiamo preso i voti su quella roba là...». Sembra quasi una risposta - e lui può darla, a differenza di Luigi Di Maio, non avendo incarichi di governo - al vicepremier Matteo Salvini che ribadisce l'intenzione di andare avanti coi cantieri. Le parole di “Dibba”, nel giorno in cui Di Maio assicura che «il ministro dell'Economia ha capito i miei dubbi sulla Torino-Lione», danno così manforte alle battaglie dei “portavoce” regionali che, con il movimento al governo, non vogliono finire sacrificati sull'altare della *real politik*.

In ballo non solo Tav e Tap. In Lombardia, da anni, i 5S sono impegnati contro la realizzazione della Pedemontana ed della Vigevano-Malpensa. «Noi - spiega il consi-

gliere regionale Massimo De Rosa - siamo quelli che sul territorio ci mettono la faccia. Un po' di timore che si arrivi a compromessi non buoni c'è, ma dobbiamo trovare una quadra tutti insieme. L'equilibrio è delicato, ci deve essere un miglior coordinamento tra Roma e le regioni. Noi continueremo a farci sentire, pretendendo ascolto dal ministero». Difficile trovare una via di mezzo buona per tutti, il M5S è al governo nazionale con la Lega e all'opposizione in Regione, dove il presidente leghista Attilio Fontana è invece un grande sponsor dei cantieri. Idem in Veneto, dove il potentissimo governatore Luca Zaia spinge sull'acceleratore delle ruspe (quelle vere) sulla Pedemontana Veneta e il M5S è nei comitati ambientalisti di protesta. «Il punto è che i costi dell'opera sono folli e i contratti firmati assurdi - spiega il consigliere regionale Jacopo Berti - Con Danilo Toninelli siamo rimasti che entro settembre gli faremo avere un nostro dossier sull'autostrada». Timore di doversi piegare per un fine superiore? «Sono sicuro che il ministero ci darà una mano anche a far luce sugli aspetti contrattualistici...». Sul Mose, invece, c'è poco da fare: l'opera è completata al 92 per cento e, aggiunge Berti, «non possiamo fermarla ma c'è una grande incognita sul funzionamento e sui costi di gestione: lì invece ci saremo».

In Liguria i fronti sono due: la Gronda e il Terzo Valico. Nel primo caso, la *pasionaria* Alice Salvatore promette anche lei controstudi per spiegare che la bretella autostradale non serve a nessuno; sul secondo caso, invece, incombe il peso specifico di Edoardo Rixi, il

sottosegretario ligure e leghista, che ha invece blindato la costruzione del treno veloce per Milano. «La nostra intenzione è di fermare il Terzo Valico, lo abbiamo detto in campagna elettorale e siamo diventati famosi per mantenere le promesse a differenza degli altri», disse Salvatore il 6 marzo, due giorni dopo il voto. Adesso, invece, nel gruppo ligure i fulmini e le saette contro il “partito del cemento” si sono trasformati in bisbigli attendisti.

«Il dialogo coi nostri parlamentari è aperto - ragiona la piemontese Francesca Frediani, consigliera regionale legatissima ai No Tav - e noi restiamo compatti nel dire no all'alta velocità in Val Susa». Le parole di “Dibba”? «Non mi stupiscono, lui è sempre stato quello che dava più sponde a queste battaglie. Dopodiché il contratto di governo parla chiaro: “Ci impegniamo a ridiscutere integralmente il progetto”. Stiamo rispettando la parola». In generale, comunque, a tutti - compresi i portavoce pugliesi che devono vedersela con la costruzione del gasdotto Tap - per adesso conviene appellarsi all'analisi costi e benefici, cioè al lavoro di supervisione delle infrastrutture che Toninelli sta facendo in queste settimane. Quando quel lavoro finirà sarà il momento della vera resa dei conti tra i due movimenti: quello al governo e quello sui territori.

**Il consigliere veneto Berti: “Costi folli e contratti assurdi”
Il lombardo De Rosa: “La faccia è la nostra”**



Il ritorno di “Dibba”
Alessandro Di Battista rilancia il no a Tav e Tap da Puerto Escondido dove ieri ha festeggiato i 40 anni



Peso: 67%

1 TAV Torino-Lione

È la linea ferroviaria ad alta velocità di 235 km. La sezione transnazionale italo-francese prevede una maxi galleria di 57 km fra Val di Susa e Maurienne

2 Gronda autostradale

È il passante di Genova e prevede il raddoppio dell'autostrada A10 tra Genova Ovest e Vesina per alleggerire il traffico cittadino

3 Terzo valico

È la linea ferroviaria ad alta capacità veloce di 53 km per potenziare i collegamenti del sistema portuale ligure con il Nord. Interessa Liguria e Piemonte

4 Pedemontana lombarda

È un sistema viabilistico di 157 km di cui 67 autostradali. Sinora ne sono stati realizzati 30. Attraversa l'area a nord di Milano da Varese a Bergamo

I luoghi**Le principali grandi opere contestate da M5S****5 Brescia-Padova**

È la linea ferroviaria ad alta velocità con progetto definitivo già finanziato e contratti d'opera già firmati per il primo lotto

6 Pedemontana veneta

È la superstrada a pedaggio di 94,7 km a nord dell'A4 che deve interconnettersi a tre autostrade (l'A4, l'A31 e l'A27)

7 TAP

È il gasdotto trans-adriatico che deve trasportare gas naturale dalla regione del Mar Caspio all'Europa dal 2020 approdando sulla costa meridionale italiana

8 Autostrada Valtrompia

È il raccordo autostradale tra A4 e Valtrompia concepito nel 1998 ma mai partito. L'ultimo progetto prevede un drastico ridimensionamento

